

Sintesi della riunione ASLI dell'8 giugno 2012

Il giorno 8 giugno 2012 alle ore 12.00 nell'aula III della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Sapienza" si è svolta una riunione informale dei docenti italiani di I fascia del SSD L-FIL-LET/12 iscritti all'ASLI per discutere dei problemi relativi alle procedure per l'abilitazione nazionale e i posti di ricercatore a tempo determinato.

Sono presenti fin dall'inizio o arrivano nel corso della riunione i soci: Alfieri, Bertini Malgarini, Bonomi, Canobbio, Cartago, Coluccia, Cortelazzo, Coveri, Covino, D'Achille, D'Agostino, Dardano, De Blasi, Formentin, Giovanardi, Gualdo, Librandi, Manni, Paccagnella, Palermo, Patota, Rossebastiano, Serianni, Scavuzzo, Soletti, Trifone Maurizio, Trifone Pietro, Vignuzzi.

La riunione è presieduta dalla Presidente dell'ASLI, Rita Librandi, che l'ha promossa; si incarica di redigere il verbale Paolo D'Achille (che tra gli ex Segretari dell'Associazione presenti risulta il più giovane in ruolo).

La Presidente ringrazia anzitutto i presenti per la loro partecipazione e comunica che l'adesione dei soci alla riunione è stata quasi unanime. I docenti di prima fascia attualmente in servizio nelle università italiane, appartenenti al settore e iscritti all'ASLI, sono 49 su 52 (47 dei quali, al netto dei professori straordinari, potranno entrare nelle commissioni); gli altri tre docenti (Dardi, Marri e Tosi) non sono iscritti all'associazione, ma potranno essere messi al corrente di eventuali decisioni. Su 49 docenti non hanno risposto al messaggio di invito solo tre (Balducci, Massobrio, Sorella); il socio Arcangeli, pur approvando l'iniziativa ritiene che alla riunione avrebbero dovuto partecipare anche gli associati. Tutti gli altri hanno aderito e gli assenti hanno chiesto di essere informati dell'esito dell'incontro.

La Presidente sottolinea poi lo stato di incertezza normativa sulle abilitazioni. Come risulta dall'allegato da lei stessa predisposto e distribuito a tutti i presenti, le procedure sono disciplinate dalla legge 240/2010 e dal decreto 222/2011; assai diverso è il quadro offerto dalla bozza di decreto del Ministro Profumo, che dovrebbe essere presentato al Consiglio dei Ministri previsto per la stessa giornata dell'8 giugno, e che andrebbe convertito in legge entro 60 giorni; il ministro però potrebbe ritirare l'articolo 17 (quello relativo alle abilitazioni) e mantenere solo l'articolo 19 (sui ricercatori a tempo determinato). A proposito di questo decreto, che ha sollevato molte critiche, la Presidente afferma che, dopo una prima impressione negativa, a una rilettura più distesa, il testo le è apparso per alcuni aspetti migliorativo rispetto alla farraginoso legge 240. Dopo queste premesse, Librandi illustra la legge per quanto riguarda la formazione delle commissioni per l'abilitazione nazionale: le commissioni saranno composte da 5 membri, scelti tra i docenti che faranno domanda, i quali per essere inseriti nella lista devono aver avuto preliminarmente la valutazione positiva del proprio Ateneo e devono rispondere ai criteri fissati dall'ANVUR. Ora, il decreto che fissa i criteri ANVUR per i commissari è all'esame della Corte dei conti e indicherà anche i criteri in base ai quali i candidati potranno essere considerati idonei. In ogni caso, la produzione di ogni docente verrà valutata in base alla mediana del settore, che verrà calcolata su base quantitativa per la produzione degli ultimi 10 anni e sul piano qualitativo considerando l'intera produzione e facendo riferimento agli "indici non bibliometrici" (sede di pubblicazione, ecc.) che tante discussioni hanno sollevato proprio per quanto riguarda l'area umanistica. Dalla lista di coloro la cui produzione risulta al di sopra della mediana (probabilmente tra il 50% e il 75% o ancora oltre) verranno

sorteggiati 4 commissari per settore concorsuale (nel nostro caso, 2 del nostro settore disciplinare e 2 del settore Filologia italiana); il quinto membro verrà sorteggiato da un'altra lista predisposta dall'ANVUR (comprendente docenti operanti all'estero in paesi OCSE) o, in mancanza di disponibilità, dalla lista di tutti i docenti del settore concorsuale. Le chiamate degli abilitati delle due fasce avverranno sulla base dei regolamenti fissati dalle varie università, che emaneranno bandi ai quali potranno partecipare non solo gli abilitati, ma anche docenti già in servizio in altri atenei e studiosi operanti all'estero. Non esistono criteri per le commissioni e valutazioni locali.

Il decreto del Ministro suspenderebbe per due anni le procedure fissate dalla legge. I bandi, sia di I sia di II fascia, sarebbero emanati dalle singole sedi che hanno la disponibilità finanziaria per bandire (per la II fascia sono stati distribuiti fondi appositi a tutti gli atenei). Le commissioni, nominate dai Rettori, sarebbero costituite da 5 membri: 1 o 2 designati dalla sede che ha bandito (qualificati in base a criteri ANVUR); 2 o 3 sorteggiati da lista di coloro che hanno fatto domanda (e che devono rispondere ai requisiti ANVUR); il quinto sorteggiato tra liste di docenti stranieri, ma anche di nazionalità italiana, che insegnano in paesi OCSE. Le procedure dovranno essere fissate in un regolamento da emanare entro 30 giorni dalla conversione in legge del decreto. In questo caso l'ANVUR verifica a posteriori il possesso dei requisiti da parte dei vincitori e, in caso di esito negativo della verifica, il ministero "punisce" finanziariamente la sede che ha abilitato e assunto un vincitore non meritevole. Due gli scopi del provvedimento: 1) programmare i posti in base a risorse effettive, evitando abilitazioni "a pioggia" in un momento finanziariamente difficile (tanto che, in caso di ritiro del decreto, la soglia per l'abilitazione potrebbe essere notevolmente alzata); 2) aggirare la complicazione dei parametri ANVUR (nei confronti dei quali, tra l'altro, si parla anche di un possibile ricorso da parte dei giuristi).

Prima di trattare dei ricercatori a tempo determinato, la Presidente apre la discussione.

Coveri, dopo aver ringraziato la Presidente per le informazioni, dichiara di essere favorevole all'abilitazione nazionale più che alla bozza ministeriale. Si chiede se la lista degli abilitati (la cui validità durerà 4 anni) sia aperta o chiusa e ipotizza una sorta di "censimento" nel settore per avere un'idea dei numeri dei concorrenti. Quanto alla formazione delle commissioni, si chiede su quali basi un docente ottenga la valutazione positiva del proprio Ateneo e pone, nello specifico, il problema dei rapporti con i filologi. Infine, sottolinea con preoccupazione il peso dell'ANVUR rispetto al CUN, che era un organismo democraticamente eletto.

De Blasi e Pietro Trifone segnalano il fatto che hanno già ricevuto dai propri rettori la richiesta di indicare un docente straniero da inserire nella lista dei possibili commissari per le abilitazioni.

Giovanardi segnala il fatto che l'insindacabilità del giudizio delle commissioni appartiene al passato, come è emerso già dalle ultime procedure per ricercatori a tempo indeterminato, e dunque l'intervento a posteriori dell'ANVUR previsto dalla bozza ministeriale non lo stupisce più di tanto. Segnala poi con qualche preoccupazione il fatto che i bandi per le chiamate siano aperti, oltre che agli abilitati, anche ai docenti già in servizio e a quelli che insegnano all'estero.

Manni segnala il problema dello svolgimento in contemporanea delle abilitazioni di I e di II fascia.

Soletti sottolinea la durata biennale del lavoro delle commissioni nazionali, che sarà assai gravoso.

Palermo richiama il fatto che i bandi per le chiamate sono aperte anche agli idonei del precedente concorso che ancora non sono stati chiamati da alcuna sede e segnala le difficoltà finanziarie che attraversano molti atenei, che non saranno in grado di bandire.

Coluccia esprime sconcerto per la fase di incertezza normativa. Il decreto ministeriale attribuisce, a suo parere, un peso eccessivo sia ai Rettori, sia all'ANVUR, i cui parametri sembrano ben diversi da quelli, molto rigorosi, elaborati a suo tempo dal CUN, di concerto con le varie associazioni, e ora accantonati. Aggiunge il fatto che non tutte le sedi sono pronte a valutare i docenti.

Alfieri segnala che l'Ateneo che sarà sede dei lavori della commissione nazionale dovrà farsi carico delle spese e teme che questo possa costituire un disincentivo.

Gualdo esprime timori sia per la possibile sospensione dell'abilitazione, sia per il peso che potrebbero avere, sulla base dei criteri ANVUR, le pubblicazioni in lingua inglese rispetto a quelle in italiano.

Paccagnella pensa che il decreto non possa essere presentato per l'assenza di copertura economica, che ha bloccato il decreto per lo sviluppo, di cui questo faceva parte.

La Presidente si dichiara anche lei favorevole all'abilitazione nazionale, purché avvenga con la regolarità con cui si svolge in Francia e non crei strettoie per gli abilitati che non sarebbero chiamati dalle singole sedi a causa delle poche risorse finanziarie. Se il decreto del ministro è solo un modo per abolire le abilitazioni, certamente rappresenta un rischio, ma se è, al contrario, una misura utile per sbloccare lo stallo del reclutamento, in attesa che la macchina delle abilitazioni parta con regolarità, può diventare una buona soluzione. Sull'ANVUR esprime anche lei riserve, sia per il modo poco trasparente con cui sono stati designati tanto i membri dell'agenzia quanto i responsabili dei singoli GEV, sia per i criteri di valutazione, assai diversi da quelli elaborati a suo tempo dal CUN con la collaborazione di tutte le associazioni di settore. L'ANVUR è un'agenzia di valutazione della ricerca, analoga a quelle da tempo esistenti in Europa; appare dunque illegittima l'estensione delle sue funzioni al reclutamento, alle valutazioni dei commissari e dei candidati. Non si tratta del timore di essere valutati, come abbiamo dimostrato aderendo alla VQR, ma di confini tra ruoli e poteri che andrebbero tenuti ben distinti.

Passando al reclutamento dei ricercatori a tempo determinato, la Presidente rileva che, in base all'attuale normativa (legge 240), i regolamenti sono fissati dalle singole università, che possono liberamente decidere come formare le commissioni. Secondo la bozza di decreto presentata dal Ministro, le commissioni dovrebbero essere composte da 5 membri, 1 o 2 interni, 3 o 4, tutti italiani, sorteggiati dalla lista ANVUR ottenuta sempre con gli stessi criteri. La legge 240 prevede due diversi contratti, di tipo (a), triennali e prorogabili una sola volta per altri due anni, e di tipo (b), triennali e non rinnovabili; questi ultimi però possono essere banditi (e nessun Ateneo, finora lo ha fatto) solo assicurando una quota del consolidato per la chiamata nei ruoli della seconda fascia del ricercatore di tipo (b) che abbia conseguito l'abilitazione nazionale. Nella proposta di decreto legge, invece, la durata massima è di tre anni per entrambi i contratti. Non c'è più l'obbligo dell'assicurazione della quota per i ricercatori di tipo (b), ma è previsto che, in caso di abilitazione, una parte delle risorse programmate (tra il 25 e il 50%) sia riservata alla loro assunzione. Il decreto a suo giudizio è migliorativo perché riduce le rigidità della legge e quindi apre maggiori possibilità ai giovani. L'articolo in questione potrebbe essere stralciato dal resto del decreto e varato.

Interviene Cortelazzo per precisare che per i ricercatori abilitati la legge 240 prevede la chiamata diretta (e non il concorso aperto anche a docenti che intendono trasferirsi) e per osservare che non è chiaro se il decreto si possa riferire anche ai ricercatori che hanno un contratto di tipo (a) in base alla 240 o alla normativa ancora anteriore.

Chiusa la fase informativa, la Presidente passa a segnalare alcuni problemi concreti e ad avanzare alcune proposte operative. Il primo problema è la classificazione delle riviste: tutte quelle classificate nella fascia A dal nostro settore, infatti, figurano nella fascia B per il settore L-LIN/01 (tranne "Lingua e Stile", che è stata inclusa solo nella nostra lista); si spera di poter risolvere il problema in un incontro sul tema che si terrà a Perugia il 13 e il 14 settembre, in cui la Presidente o un membro del Direttivo dell'ASLI sarà certamente presente. Circa gli indicatori ANVUR, Librandi ricorda che varie associazioni (tra cui recentemente quella dei filologi romanzi) hanno espresso il loro dissenso, segnalando che in Francia e in Inghilterra si è rinunciato a indicatori esteriori per quanto riguarda le discipline umanistiche. In ogni caso, in attesa della pubblicazione dei criteri, in vista dell'abilitazione sarebbe opportuno, a suo parere, un giro d'orizzonte preliminare, da svolgere anche per gruppi di sedi, in modo da capire quanti siano i possibili concorrenti e da individuare criteri di giudizio che valorizzino la qualità scientifica e siano ampiamente condivisi. È inoltre necessario, predisporre l'elenco dei docenti operanti all'estero. Tramite il CUN, infatti, l'ANVUR ha chiesto a tutti i presidenti delle associazioni di settore di inviare liste di docenti stranieri considerati che l'associazione dovrà indicare e al quale potranno attingere anche singoli membri interpellati dal proprio Ateneo.

Su entrambi i punti, si apre subito un'ampia discussione a cui intervengono vari soci e a conclusione della quale si decide, per quanto riguarda l'indicazione di docenti stranieri, di includere nella lista chi sia stato o sia socio dell'ASLI, privilegiando questo criterio rispetto ad altri. La presidente si impegna a fare un'ultima ricognizione e a inviare al più presto una lista che obbedisca principalmente al criterio dell'adesione all'ASLI. Per ciò che concerne le procedure dell'abilitazione nazionale si decide di aspettare la pubblicazione del regolamento per valutare i criteri e i parametri che saranno indicati dalla normativa, capire quali tra i docenti di prima fascia del settore intenderanno candidarsi per la commissione nazionale e stabilire se ci sia la possibilità di ritagliare criteri più specifici all'interno di quelli fissati dal ministero.

La riunione si scioglie alle ore 14.15.